

MODI DI DIRE

ADUNANZE ? CONGRESSI ? SETTIMANE D'OGNI GENERE ? TUTTE
COSE DA ABOLIRE: NON SE NE CAVA NULLA DI BENE !....

Speriamo anche nulla di male, oltre che nulla di bene.

A proposito di che, convien dividere le cose, bonariamente, in tre categorie: — cose che fanno male — cose che fanno bene — cose che non fanno nè male nè bene.

Le prime bisogna sfuggirle a priori, le seconda frequentarle quanto è possibile, e le terze... le terze praticamente non si danno, come non si danno praticamente le azioni indifferenti, conforme a quanto tutti abbiamo studiato nelle prime pagine della morale.

Ora le adunanze che interessano i sacerdoti, non appartengono certo alla categoria del male, come quelle dei framassoni, degli spiritisti, dei cremazionisti. Appartengono dunque alla categoria del bene, almeno nell'intenzione dei promotori.

Basta esporne l'argomento: catechismo — azione patologica — educazione cristiana della gioventù — casi di morale — pietà eucaristica — oratorii — questioni pedagogiche — arti sacre — mutuo soccorso fra il Clero — commemorazione di avvenimenti e uomini degni di lasciar traccia, ecc.

E di solito non solo sono ideate a bene, ma riescono a bene.

S'intende, non a convertir di colpo un cetto di persone, a illuminare una città intera, dove, mentre noi teniamo la nostra umile o maestosa adunanza, tutto un mondo variopinto si affolla e si affanna dietro a mille altre cure importanti o sciocche: ma qual'è quell'elemento che di colpo influisca sull'orientamento del mondo? Neppure i miracoli di Nostro Signore: basterebbe rileggere nel Vangelo gli effetti della guarigione del Cieco-nato o della risurrezione di Lazzaro, che poco mancò non lo ammazzassero, poverino, per essersi lasciato risuscitare.

Lo sbaglio grande di molti è di pretendere un bene grandioso, un bene sempre organico; di immaginare che, nel campo dello spirito, maturino le messi in massa, alla stessa stagione, così che sia possibile vederne il germogliare, sentirne il brusio, contemplarne il biondo ondeggiamento.

No: il bene è qualche cosa di tenue, che si insinua ed acquista terreno a poco a poco, c'è dove non parrebbe, e si compone di piccoli elementi che sembrano a volte inani e vacui, incapaci di uno sviluppo: invece Iddio ha un suo mondo misterioso, un suo campo di prodigio, in cui depone queste particelle del buon dono, e non una ne va perduta, non una goccia d'acqua offerta in carità, non una lacrima pianta su propri o su dolori altrui, non una parola buona, un sacrificio, un'aspirazione al meglio: e di tutti questi piccoli

elementi che noi, piccoli, dimentichiamo, Egli, Immenso, edifica e orna la sua Reggia.

Solo di tanto in tanto il vero bene si fa solenne, grandioso, suscita fremiti nelle folle; ed è quando Iddio vuol far vedere che è Lui che fa, o vuol esaltare una umile perseveranza nutrita di sacrificio, o vuol premiare l'unione dei cuori lavoranti d'amore e d'accordo nel vincolo della sua carità.

— Ma il frutto pratico ci vorrebbe!... —

E il frutto pratico che cos'è?

Intendiamoci: è frutto pratico anche il solo ritrovarci in molti; il comprendere che le nostre difficoltà sono anche difficoltà degli altri; lo scorgere aspetti nuovi di una questione; il sentirsi proposte che, se non oggi, domani saranno effettuate; l'imparare da altri nuovi mezzi per raggiungere quanto a noi sembrò impossibile. E' frutto pratico anche solo l'atmosfera di carità formantesi fra gente che si scopre così vicine di ideali, di angustie e di speranze.

Prendo ad esempio la settimana che, istituita l'anno scorso, si è ripetuta quest'anno all'Università Cattolica a Milano ed in parecchie città d'Italia, per gli Insegnanti di Religione nelle Scuole Medie.

Sentii parlarne così: « A queste adunanze si dovrebbe dire: — Il testo da adottarsi è questo: tal Autore, tale Casa Editrice, tale prezzo. — Il primo anno da qui fin qui. — Il secondo anno da qui fin qui, ecc. — Col Preside vi diportate così: tac tac. — Coi Colleghi buone maniere e poca confidenza. — Se la scolaresca è indisciplinata, la prima volta così, la seconda così, ecc. — E a tutto ciò non occorrerebbe una settimana; basterebbe una giornata ».

Ecco, codesta che sembra limpidissima, è una pratica più teorica di tutte le teorie. La pratica è ciò che di più individuale, di più aderente al caso singolo ci sia, mentre le regole così dette pratiche, per ciò stesso che verrebbero dettate a 300 e più persone venute da un terzo d'Italia, diventano incapaci di provvedere al caso singolo, e hanno esse stesse bisogno di essere adattate, con opportune aggiunte e modificazioni, da un gran buon senso pratico. Ci furono, del resto, anche queste e molte altre indicazioni di indole pratica, ma a me pare che sia già un gran frutto quel ritrovarsi di cento e cento fra sacerdoti e laici, tutti interessati ad un problema, che, per un anno intero, ognuno ha visto sminuzzato a servizio di una classe magari sonnacchiosa, magari ostile, rilegata ad un'ora magari male intramezzata e che appare invece, una volta tanto, nel suo complesso, potenziato dal consentire di tante menti e di tanti cuori, consacrato dall'ansioso interessamento del S. Padre che benedice, dei Vescovi vicini e lontani, parificato ai problemi di alta coltura, moltiplicato per mille e per mille, quante sono le classi di scuola media in Italia, implorato e sostenuto dall'affettuosa gratitudine dei Papà e delle Mamme d'Italia.

Si ritorna al lavoro, divenuto particella di un gran lavoro cui presiede Dio stesso, con maggior fiducia, con maggior coscienza, e tutti ci mettono quel maggior slancio, che ottiene vantaggi pratici incalcolabili.

Lo spirito di individualismo che domina nel lavoro di quei Sacerdoti il cui mondo finisce ai confini della loro Parrocchia, che credono il proprio campo tutt'affatto diverso dagli altri, che non vogliono dare nè ricevere da nessuno, mi par contrario alla carità di Cristo. Perciò impicciolisce anche le più belle iniziative: vi inocula un tarlo che, se non uccide, intristisce, isterilisce l'opera.

— E il tempo? e il danaro? e il bene che si trascurerebbe in Parrocchia per assistere alle adunanze?...

Il tempo, il danaro, le cure pastorali sono cose rispettabilissime, che spesso costituiscono un bene maggiore di quello che si ricaverebbe da un'adunanza, e spesso anche (almeno le ultime) un dovere che esclude altre possibilità: e allora il buon senso e la morale insegnano.

Ma ci si potrebbe augurare, e basterebbe, che alle adunanze partecipi sempre almeno la maggior parte di coloro, che possono esserci senza trascurare un bene maggiore di quello che ritroverebbero lì.

SAC. DOTT. NORBERTO PERINI

Mons. MICHELE D'HERBIGNY

*Vescovo titolare di Ilio - Presidente del Pontificio
Istituto per gli Studi Orientali*

IL FRONTE ANTIRELIGIOSO NELLA RUSSIA DEI SOVIETI

Versione del Sac. ANTONIO ANGELI

Volume in-16 di pagine VIII-122 — L. 3.—

E' una pittura viva, efficace perchè reale ed esattamente documentata della ferocia bolscevica contro ogni manifestazione di spiritualità di vita cristiana. La lettura di queste pagine è indispensabile per chi voglia farsi un'esatta cognizione delle condizioni del cattolicesimo in Russia. La traduzione chiara e fedele del Sac. Angeli rende egregiamente la preziosità del testo originale.

Dirigere ordinazioni alla Società Editrice « VITA E PENSIERO », Piazza
S. Ambrogio, 9 - Milano (108)

Il mezzo più pratico e sicuro per trasmettere ordinazioni librarie alla Società Editrice « VITA E PENSIERO », è quello di valersi del C/C Postale eseguendo i versamenti sul C/C Postale 3/1077. Chiedere all'Ufficio Postale spiegazioni e moduli.